Anno IX. Domenica, 24 Maggio 1896, Num. 3.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

L'ARTE A PORDENONE

NEI SECOLI XV.° E XVI.°

Monsignor Ernesto Degani, canonico di Portogruaro, approfittando di un' occasione di fauste nozze, pubblicò un opuscoletto sull' «*Arte a Pordenone nei secoli XV.° e XVI.°*», ch' egli, con rara modestia, intitolò note e pensieri di un profano. Questo studio storico artistico si può dividere in tre parti: sguardo generale alle condizioni artistiche del quattro e cinquecento in Friuli: artisti e loro opere in Pordenone: elenco d' opere d' arte tuttora esistenti a Pordenone.

Ci faremo brevemente a riassumerlo.

×

Nel secolo decimoquinto il Friuli si trova in misere condizioni economiche e politiche, invaso più volte e saccheggiato dai Turchi: le arti, che in ogni altra parte d' Italia fioriscono ed iniziano quel movimento che le portò a sì alto onore, nella nostra regione stentano a manifestarsi; mancano i potenti mecenati, mentre unici protettori e committenti per gli artisti sono il clero ed il popolo, unito in fraterne religiose. Infatti, ricordati i pochi monumenti civili lasciati a Udine da *Nicolò Lionello*, da *Bartolomeo della cisterna*, da *Giovanni d' Udine*, dal *Fontana* e dal suo discepolo *Andrea Palladio*, ed eccettuata la loggia di Venzone, non viene dato di trovare in Friuli opere d' arte che di genere sacro. Data poi la povertà del clero e del popolo ne segue che gli artisti venissero pagati poco, anzi tanto poco, da non potere neanche procurarsi i mezzi per studiare e viaggiare, onde formarsi la coltura necessaria Fra gli artisti friulani, il solo *Pomponio* era ricco e conduceva vita allegra e gioconda.

Cessato nel 1420 il dominio patriarcale, le arti ebbero un risveglio: l' intaglio è egregiamente trattato dai *Mioni* (o *Martini*) della Carnia e dai *Floriani*: ottimi affreschi ornano le chiese maggiori: le confraternite sfoggiano ricchi ed artistici gonfaloni istoriati: la scoltura ornamentale è portata a buon punto dal *Bissone* e dal *Pilacorte*, venuti dalla Lombardia. Va notato però che delle chiese friulane, le più ricche di migliori affreschi sono quelle della riva destra del Tagliamento, dove poterono svilupparsi e fiorire gl' ingegni del *Pordenone* e dell' *Amalteo*, mentre di quà *Giovanni d' Udine* ed il *Pellegrino* ci lasciarono poche opere, causa i loro frequenti viaggi nelle altre città d' Italia.

×

Si credette da molti storici dell' arte che la data della costruzione del San Marco di Pordenone risalisse al 1365, ma venne accertata del principio del quattrocento, edificata per opera di artisti lombardi, essendo la parte ornamentale affidata a *Pilacorte* da Lugano, nato però a Spilimbergo e vissuto gran tempo a Pordenone. La loggia municipale pure di Pordenone, creduta del 1291, fu riedificata nel 1542, su disegno di *Pomponio Amalteo*, dal maestro *Iacopo da Gemona* e da *Martino*.

Altre opere d' insigni quattro e cinquecentisti sono sparse in Pordenone e per il Friuli.

Il più illustre di questi artisti, il *Pordenone (Giovanni Antonio Licinio Regillo)*, allievo del Pellegrino di San Daniele, carattere allegro, vivace, amante della musica e d' ogni arte bella, tenne scuola, dalla quale uscirono *Pomponio Amalteo*, suo genero, e il *Calderari*, ottimi coloritori, che non seppero però raggiungere il maestro, benchè ne abbiano diffusa la maniera franca e geniale per tutto il Friuli.

×

Segue ai cenni, coi quali l' A. tratteggia maestrevolmente la vita di questi grandi, l' accurato ed importante elenco delle opere d' arte tuttora esistenti in Pordenone, già ricordato.

×

C' è piaciuto riassumere per i lettori delle *Pagine* questo opuscolo, prima perchè, distribuite tutte le copie, non sarà facile che tutti i desiderosi possano leggerlo, poi perchè è uno dei migliori contributi alla *Storia delle Arti belle friulane*, sendo poco conosciuti i lavori di raccoglitore paziente e intelligentissimo pubblicati dal Dott. Joppi. Possa lo studio del chiarissimo Monsignor Degani essere seguito da molti altri, quale ci è lecito esigere dalla sua profonda e vasta coltura, e possa anche il suo esempio venire imitato da molti. Per nostro conto, plaudiamo intanto alla bella usanza invalsa di approfittare di gentili feste famigliari, per dare alla luce studi geniali, l'utilità dei quali, specialmente per il Friuli, è incontrastabile.

Milano, 26 aprile '96.

C. F.

Fra Libri e Giornali.

ACHILLE TELLINI. — ***I pesci e la pesca d' acqua dolce nel Friuli.*** — (Estratto dagli *Annali del r. Istituto tecnico di Udine*, serie II, anno XII, 1895) — Udine, tipografia di Giuseppe Seitz, 1895.

Questa pubblicazione del prof. Achille Tellini non ha la pretesa di esaurire l' argomento. Anzi, egli stesso dice che «il lavoro... di compilazione... probabilmente «nelle sue linee principali servirà di base alle... «ulteriori ricerche e proposte» della Commissione, che promosse l' inchiesta, *donde vennero* i materiali che l'Autore raccolse e mise a profitto.

La qual Commissione, per chi lo ignorasse, venne ricostituita con decreto ministeriale del febbraio 1894, — dopo che altra, nominata con decreto dell' aprile 1886, moriva per esinanimento, come tante altre commissioni muoiono, pur troppo, nel nostro paese. Ed aveva, come l' attuale, l' incarico «di studiare e «proporre nuove disposizioni sulla pesca, raccogliere «materiali per una statistica, dare pareri a richiesta «del governo, delle provincie o dei comuni su argo«menti riguardanti la pesca, promuovere i migliori «metodi di pesca, rendere popolari le nozioni relative «alla produzione, nutrizione e diffusione dei pesci «ed agevolare l' opera del governo nel ripopolamento «delle acque dolci.»

Nella introduzione al suo lavoro, il professor Tellini dà queste notizie, ed altre molte sull'opera della commissione attuale per adempiere al proprio incarico: diramazioni di circolari, a mezzo della Regia Prefettura, a tutti i comuni della Provincia, per averne notizie, per diffondere una chiara nozione della legge e regolamento sulla pesca, e ottenere che si rispettassero;

propri giudizi più volte espressi su quistioni di pesca; iniziata raccolta di esemplari conservati in alcool delle specie ittiologiche viventi nelle nostre acque; procurato che apposite tabelle, in cui sono annoverate le epoche di vietata pesca per certe specie e la minima lunghezza che ognuna di queste deve raggiungere affinchè ne sia lecito lo smercio, vengano affisse sui principali mercati della provincia; altre molteplici deliberazioni di non minore utilità.

La Commissione è composta: dal presidente marchese Fabio Mangilli, dal cap. Galeazzo Galeazzi, dal prof. cav. Luigi Petri, dal cav. Rinaldo Olivotto e dall'autore, che n'è segretario operosissimo.

Del quale, tornando al libro pubblicato, non possiamo tacere la modestia, insolita nell'epoca nostra; poichè non soltanto nel libro suo ricorda tutte le fonti cui ricorse, e rivendica pubblicazioni cadute in oblio non meritato — come la relazione sulla pesca in Friuli, stesa dal chiarissimo prof. G. A. Pirona nel 1878, stampata con la firma del Prefetto di allora comm. Fasciotti; ma egli nomina e ringrazia quanti anche lievemente lo aiutarono — come alla pagina 6, dove «sente il dovere «di ringraziare pubblicamente i signori Galeazzi, «Mangilli e Petri che hanno avuto la cortesia di «leggere le bozze di stampa di questa relazione, addi-«tandogli parecchie imperfezioni.»

Venendo allo studio presente, diremo essere il lavoro del prof. Tellini diviso in quattro capitoli principali: *Le acque dolci del Friuli — I pesci delle acque dolci del Friuli — La pesca d'acqua dolce in provincia — Piscicoltura;* ognuno dei quali, a sua volta, è suddiviso in altre parti. Così, parlando delle acque dolci, dà separatamente: la superficie acquicola della Provincia; il prospetto dei suoi corsi d'acqua; dei laghi e stagni; ne espone le condizioni meccaniche, fisiche, chimiche, biologiche; e dedica infine alcune pagine a *Le acque rispetto alla proprietà ed al diritto di pesca*, rilevando anche le disposizioni di leggi e regolamenti in vigore nel Friuli soggetto all'Austria.

Parlando di pesci viventi nelle nostre acque dolci, enumera le sottoclassi e le famiglie, dando il loro nome scientifico ed i nomi friulani e veneti (poichè in una parte della nostra provincia si favella in questo dialetto), e perfino, talvolta, i vocaboli corrispondenti dei dialetti sloveni in uso nel distretto di San Pietro al Natisone od a Resia; indicando i luoghi ove preferibilmente vivono e dove si pescano — e, quando ne è il caso, i pregiudizj relativi all'uno od all'altro degli acquatici passati in rassegna.

Cosicchè, per ogni pesce può dirsi che abbiamo una piccola monografia completa su quanto può interessare la coltura locale. Sceglieremo un solo esempio.

«Famiglia ESOCIDAE.

«**Esox lucius** L. — Luccio.

«*Nome friulano:* luz.

«*Nome veneto:* luzzo.

«Mangia ogni sorta di animali: pesci anche della «propria specie se di statura un po' minore, anfibi, «mammiferi, uccelli acquatici. Si spinge anche nella «laguna. Sul mercato di Udine ne vidi fino di cin-«quanta centimetri di lunghezza.

«Nella prima quindicina di febbraio 1896 un grosso «esemplare conteneva numerosissime uova del dia-«metro di oltre un millimetro. Non ho riscontrato «che le uova, mangiate però in piccola quantità, «arrechino disturbi, come asserisce il Canestrini.

«*Località:* Non si trova in tutte le acque, ma so-«lamente in quelle della Bassa. Manca nei due laghi «e nei corsi d'acqua dell'alta pianura e delle valli, «ed anche nella parte più elevata della zona delle «sorgenti.

«Ecco in ordine alfabetico i comuni nei quali è «segnalato:

«Azzano, Bagnaria, Bertiolo, Brugnera (nei fiumi «Sentirone e Liverza) Castions (abbondante), Cor-«dovado, Fiume, Gonars (abbondante), Fontana-«fredda, Latisana, (nel fiume Tagliamento), Muz-«zana, Palazzolo (nel fiume Stella), Pasiano di Por-«denone, Pocenia, Vallenoncello, Porpetto (nume-«roso), Prata, Pravisdomini, Precenicco, Rivignano, «Rivolto, Ronchis, Sacile, S. Vito al Tagliamento, «Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone, Zoppola; e «nella provincia di Gorizia, ad Aquileia e Monfal-«cone.

«Al mercato di Udine, ne arrivano quasi ogni ve-«nerdì esemplari di mediocre dimensione da Torre «Zuino, Castions, Sevegliano e Bertiolo.»

***

Nel capitolo su *La pesca d'acqua dolce in Provincia*, parla: del numero dei pescatori, del commercio del pesce, degli ordigni e metodi di pesca (dove pure, oltre i nomi italiani, vi sono quelli nei vari dialetti locali). In quello sulla piscicoltura, volge suoi studi: allo spopolamento delle acque dolci; alle cause della diminuzione dei pesci; al ripopolamento delle acque. Ed in questi, e più nella conclusione, suggerisce i rimedi per ripopolare le nostre acque dei muti, ma utilissimi animali; esprimendo il desiderio «che «quanto il Governo vorrebbe spendere per la piscicol-«tura estensiva, sia invece impiegato nel rimuovere «ostacoli, fare scale di monta, fregatoi artificiali, nel-«l'istruire col mezzo di conferenze i pescatori, nel «far immissioni di prova e nel fondare *stagni spe-«rimentali* analoghi ai campi sperimentali in ordine «all'agricoltura, che sarebbero il mezzo più con-«vincente di diffondere coll'esempio a tutti palese «il modo di esercitare razionalmente l'acquicoltura.»

***

Confessiamo la nostra assoluta incompetenza in materia; laonde non ci periteremo di elogiare il lavoro, che a noi sembra completo. Ma non possiamo ugualmente esimerci dal rilevare come il prof. Tellini abbia quella che, in dialetto, si direbbe *passione* di illustrare la Provincia, e lo faccia con studio costante, venendo per tal guisa a continuare l'opera benemerita dei defunti professori Marinoni e comm. Pirona e dei viventi professori Taramelli e Tommasi, i cui nomi saranno in Friuli sempre con affetto ricordati.

D. D. B.

Luigi Pinelli. — ***Epigrammi e Satire.*** — Treviso, Luigi Zoppelli, editore. — L. 2.

Luigi Pinelli, poeta di chiara e simpatica fama, che ebbe l'alto onore di meritarsi le lodi di Giosuè Carducci, di Gaetano Trezza e di altri insigni poeti e critici valenti, ha raccolti ultimamente degli epigrammi e delle satire, in un elegante volumetto, pubblicato dall'editore Luigi Zoppelli di Treviso (L. 2.00).

Anche di quest'ultima pubblicazione del Pinelli si è detto e si continua a dirne gran bene. Egregiamente si scrisse che *il libretto elegantissimo per i tipi e per la carta è degno del suo autore anche per la sostanza.* Molte delle figure delineate nelle satire del Pinelli sono vive e palpitanti d'attualità. I dialoghi, che trovansi frammisti alle satire, come in un dolce varî ingredienti fra loro, formano oggetto di godimento e sono assai gustati ed ammirati. Il Pinelli co' suoi epigrammi, acuti e profondi, sferza a sangue la prepotenza e la protervia. Così potesse il grido beffardo del tagliente epigramma, scuotere e richiamare alla coscienza della sua dignità il popolo italiano!

Fra tanta profusione di libri, che c'è oggidì, questo di Luigi Pinelli va additato e vivamente raccomandato per ciò che contiene di veramente utile ed alto, ed ancora per il pregio indiscutibile dei versi che sono sempre di fattura nitida ed eletta.

Ci sembrò doveroso questo cenno, anche perchè il prof. Luigi Pinelli fu per molti anni professore nel R. Liceo di Udine, e nella città nostra lasciò cara ricordanza e vivo desiderio di sè.

RICCARDO PITTERI. **Per i giochi olimpici in Atene**, versi. — Trieste, Stab. Art. Tip. G. Caprin, editore — 1896.

Poche pagine — ma degne dell'illustre poeta triestino, per la forma, per il pensiero; castigata e pura quella, alto, nobilissimo questo. Il mondo classico non sapeva meglio fondere grazia e forza nelle sue creazioni geniali: quel mondo classico, onde nel breve carme predómina il ricordo. Ma non così, che la fisonomia propria del poeta ne resti velata o, peggio, sepolta sotto il paludamento della erudizione. Vi troviamo la fluidità, la spontaneità che tanta attraenza dànno ai versi del Pitteri; vi troviamo, come nelle altre creazioni di Lui, coloritura efficace, sapiente connessione di pensiero, potenza d'inimagini appropriate, tutto — in una parola — che dinota l'inspirazione vera e *sentita.*

Non perisce l'idea. Se pur l'ingrato
 Stolto furor di plebi o di potenti
 Struggendo del passato i monumenti
 Creda di cancellare anche il passato,
Non perisce l'idea: da un germe occulto
 Che dal divelto frassino restò,
 Rampolla ancora il piccolo virgulto
 Ch'essere un giorno eccelsa arbore può.

Così Egli crede; così credono con Lui tutti, che nel finale trionfo della idea confidano. E nella fede securato l'animo, con evocazione felice conchiude:

E tu che primo con civil decoro
 A l'Acropoli desti i cittadini,
 A' maggesi ed a' pascoli i confini,
 Ed al risparmio provvido il lavoro,
Cecrope antico, ond' auspici le muse,
 Da l'aureo carro della civiltà
 Furo a le genti attonite profuse
 Bellezza, sapienza e libertà,
Consenti da l'Olimpo ove la pia
 Memore stirpe indigete t'adora,
 E sii di questa desiata aurora
 Nume, tutela, augurio e poesia:
Nel secol novo ch' ideò Platone,
 Una l'inclita patria, una la fè,
 Esultando risale al Partenone
 Il popolo di Grecia col suo re.



Nell'*Ateneo Italiano*, periodico che si stampa in Roma, così parlasi del Romanzo — pubblicato dalla tipografia editrice di D. Del Bianco — *Un episodio della farsa umana* di Mosè Saccomani:

« Il romanzo della Smarrita e di Fernando deve colpire profondamente ogni cuore sensibile ed ogni fervido intelletto, perchè esso rivela i misteri del dramma sociale e la fatalità degli umani destini. La Smarrita, fanciulla piena d'intelligenza e d'entusiasmo per l'arte, è nata dalla colpa, e non conosce nè carezza materna nè consigli di padre. Splendida di bellezza, si lancia nel gran mondo colla frenesia di chi vuol tutto dimenticare nei vortici del piacere... Ad un veglione, Fernando ne rimase affascinato: anch' egli ama l'Arte, la vita avventurosa, il sole del libero pensiero... e Fernando e Smarrita fondono con un bacio la loro anima e la loro esistenza !...

« Ma Fernando è un ribelle della società, è un flagellatore dei potenti e dei gaudenti, che lo precipitano in carcere colla violenza della calunnia e colla perfidia dei giudici venduti!... Smarrita, strappata così all'amplesso del suo Fernando, diventa preda dei satiri delle dorate sfere, i quali, dopo averne goduto i vezzi, l'abbandonano sul lastrico, ridotta cortigiana e mendicante!

« S'incontra un'ultima volta con Fernando, appena uscito dalla cella, e, nelle braccia di lui, scioglie l'ultimo pianto e l'ultimo sospiro!...

« Pure, Fernando ha la forza di sopravvivere, e, terribile come lo spettro della vendetta, si prepara alla lotta delle rivendicazioni sociali!...

« Avanti, avanti, indomito gladiatore del pensiero!
« Avanti, avanti, chè l'ora della riscossa è vicina! »

AD UN GIOVINETTO UDINESE

DOPO LA LETTURA DI ALCUNI SUOI VERSI

Ode.

Educa pur ne l'anima
il culto per la sacra poesia
 e di leggiadre imagini
orna pur la commossa fantasia;

 contempla i bei fenomeni
onde si mostra liberal Natura
 e cielo e terra e oceani
co 'l petto sgombro da penosa cura;

 nota de 'l cuore i battiti
frequenti per amor caldo e gentile
 e le speranze vergini
de la tua vita ne 'l florente aprile;

 ma ne gli studj classici
tempra l'ingegno e de i poeti l'arte
 grande immortale nitida
medita e apprendi su le antiche carte.

 Non sempre avrai da gli uomini
lodi a compenso nè sarai felice (*);
 segui e conforti altissimi
ti donerà la Musa inspiratrice.

 Anche l'avaro agricola,
perseverando, i campi suoi lavora
 dove cadde la grandine,
perchè la messe vi ritorni ancora.

Udine, 14 aprile '96.

C. U. POSOCCO.

(*) V. G. Leopardi, *Il Parini ovvero Della Gloria*, cap. XII.

Elenco di pubblicazioni recenti

che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

Elenco di cittadini gemonesi che emigrarono dal principio del 1859 fino al 4 settembre 1866, onde prender parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia. — Lo pubblicarono, con i tipi Bardusco, i signori BILLIANI LUIGI, DE CARLI GIUSEPPE, MORO GIOV. BATT., traendolo dall'originale nell'Archivio Municipale di Gemona, in occasione delle Nozze Elti-Biaggini. — Rileviamo da tale elenco avere Gemona dato 28 emigranti, nel periodo dal 1859 al 1866: di essi, 15 nel solo anno 1859.

GIUSEPPE MANZINI, segretario del R. Istituto Tecnico di Udine. — *Il forno rurale economico e la sua benefica efficacia per prevenire e combattere la pellagra.* — Conferenza letta all'XI Congresso Medico Internazionale di Roma nel 30 marzo 1894. — Udine, presso l'autore — R. Istituto Tecnico, 1896.

ACHILLE TELLINI. — *I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli.* — (Estratto dagli Annali del r. Istituto Tecnico di Udine, serie II, anno XIII). — Udine, tipografia di Giuseppe Seitz. — 1895.

D. C. RIVA. — *Norma direttiva per la costruzione d'una Chiesa ecc.* — Udine, tip. Patronato.

DOTT. LUIGI C. CAV. DE PAVISSICH. — *Di due illustri benefattori di Latisana.* — *Ricordi.* — Udine, tipografia editrice di D. Del Bianco. — 1896.

Di Mons. Luigi Cesare Cav. De Pavissich rammemorante eletti spiriti friulani. — Brevi cenni biografici ed elenco delle opere da Lui stampate. — Udine, tipografia editrice di D. Del Bianco. — 1896.

NOTIZIARIO.

— Col titolo *Alpi Giulie* è uscito a Trieste il primo numero di una rivista bimestrale di quella «Società Alpina delle Giulie». La puntata contiene alcune descrizioni di salite del sig. A. Krammer jun., un articolo del vecchio alpinista sig. M. G. Mattlich, rubriche bibliografiche e di notizie varie e poi larghe rassegne sull'attività nel passato e programmi per l'avvenire.

Come l'*In Alto* della benemerita Società Alpina Friulana, le *Alpi Giulie* si propongono di far conoscere meglio ed amare vieppiù i nostri monti segnanti il confine naturale d'Italia verso l'oriente.

Dice il programma: «Il titolo del giornale... fu presto trovato: *Alpi Giulie*, nome con cui i Romani vollero battezzare la splendida catena che staccatasi dalle Carniche scende fino all'incantevole riviera del Quarnero, e che trovò ne' nostri illustri predecessori, Kandler, Biasoletto, Tommasini, Luciani, Combi, i primi che, in lingua nostra, di essa tradussero con seri e profittevoli studi. Ed ora a noi, soci carissimi, il continuare modestamente, ma con ferma volontà, l'opera di illustrazione, incominciata con tanto affetto e con sì rara maestria e talento da questi illustri, di cui la nostra Trieste e l'Istria vanno orgogliose...

«Un serio e profittevole alpinismo non ha per iscopo soltanto di salire i monti per superarne le difficoltà, di mettere in prova il coraggio, la forza individuale, di migliorare l'organismo elevandone la resistenza, la bellezza fisica; ma sì anche di corredare l'intelligenza di quelle belle e pratiche lezioni di cui la natura spontaneamente si fa maestra».

A questi propositi non possiamo che plaudire.

— Nel sagrato di Aquileia proseguono con alacrità gli scavi iniziati dal conte Lankoronzki viennese, e non senza dare ottimi risultati: venne scoperto, alla profondità di circa quattro metri un magnifico mosaico di grandi dimensioni, lavorato ad ottagoni, portanti ognuno alla superficie una differente figura, come un pavone, un fagiano, un vaso di fiori ecc., il tutto eseguito con rara abilità. Questo capo lavoro, stando alle versioni dei dotti, dovrebbe risalire ai tempi dei figli di Costantino il grande. Ma non si può pronunciarsi con certezza se la costruzione sia romana o cristiana: significando il pavone presso gli antichi cristiani il simbolo dell'eternità, ritiensi lavoro d'origine cristiana.

— Ricevemmo l'ultimo numero dell'*In Alto*. Degni di menzione ci sembrano gli articoli di E. Pico: *Tre giorni in Carnia; Salita dei monti Avanza e Cretaforata;* di C. Mantica: *Nelle Prealpi Clautane; Cridola, Monfalcone, Cima dei Preti, Duranno.* Anche negli altri scritti contenuti in questo fascicolo si leggono interessanti notizie.

— A Gorizia ed a Trieste, l'illustre letterato Angelo De Gubernatis tenne due applaudite conferenze. E in entrambe le città, quegli ospitalissimi cittadini, dopo la conferenza, gli offersero un banchetto di onore. Non lo rileviamo per *rubare il mestiere* ai cronisti; ma perchè ci pare indovinata la risposta che il De Gubernatis diede al brindisi col quale Attilio Hortis salutò «l'illustre ospite, che si è sempre occupato «con intelletto di amore della *nostra* regione».

«Il De Gubernatis rispose dichiarando modesta- «mente non essere merito suo se egli ebbe frequenti «occasioni di occuparsi, durante la sua attività let- «teraria, della regione Giulia, ma bensì esser merito «degli uomini suoi che seppero illustrarsi ed emer- «gere in ogni arringo letterario».

Potrà, da taluno, reputarsi, questo, un semplice *complimento* d'occasione: ma pure, esso racchiude una grande verità. I Padri della nostra letteratura scolpirono con versi eterni nel cuor nostro gli eterni confini della Patria italiana; i letterati *crearono* nel Popolo italiano la coscienza della sua forza, la volontà indomabile di redimere l'intero paese da ogni servitù straniera. Che se i fati questo all'Italia negarono, tanta è l'efficacia dell'opera letteraria, che essa rinsalda i vincoli fraterni anche fra le genti divise di una stessa stirpe.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Pubblicazioni per premi scolastici.

I premi scolastici sussistono ancora in molte scuole, e in altre risorgono, vistane l'efficacia. Infatti valgono assai più, dal lato pedagogico, delle medagliette, incentivo di vanità infantile. Il libro resta nella famiglia, ricorda un avvenimento che non si dimentica, è letto con premura anche dai coetanei e parenti del premiato. Quante feconde emulazioni non suscita nei giovani volonterosi! Queste considerazioni ci sono suggerite dall'esame di alcuni nuovi volumi pubblicati dalla Casa Paravia-Vigliardi di Torino: volumi destinati ad accrescere degnamente il pregio della sua collezione speciale per le premiazioni scolastiche: e sono: *Fiabe e storielle*, del Berta, illustrato; *Giannina Milli*, della Almerighi, e *Il giovine Enrico*, dello Schmidt, tradotto dal Mancardi.

I tre eleganti volumi sono ornati di belle illustrazioni; e per la bontà del fine e la geniale semplicità del dettato non devono essere dimenticati nelle premiazioni scolastiche. Raccomandiamo perciò l'esame del catalogo, che l'editore Paravia-Vigliardi manda volentieri ai richiedenti.

Anno IX. Domenica, 24 Maggio 1896. Num. 3.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

L'ARTE A PORDENONE

NEI SECOLI XV.° E XVI.°

Monsignor Ernesto Degani, canonico di Portogruaro, approfittando di un' occasione di fauste nozze, pubblicò un opuscoletto sull' « *Arte a Pordenone nei secoli XV.° e XVI.°* », ch' egli, con rara modestia, intitolò note e pensieri di un profano. Questo studio storico artistico si può dividere in tre parti: sguardo generale alle condizioni artistiche del quattro e cinquecento in Friuli: artisti e loro opere in Pordenone: elenco d' opere d' arte tuttora esistenti a Pordenone. Ci faremo brevemente a riassumerlo.

✕

Nel secolo decimoquinto il Friuli si trova in misere condizioni economiche e politiche, invaso più volte e saccheggiato dai Turchi: le arti, che in ogni altra parte d' Italia fioriscono ed iniziano quel movimento che le portò a sì alto onore, nella nostra regione stentano a manifestarsi; mancano i potenti mecenati, mentre unici protettori e committenti per gli artisti sono il clero ed il popolo, unito in fraterne religiose. Infatti, ricordati i pochi monumenti civili lasciati a Udine da *Nicolò Lionello*, da *Bartolomeo della cisterna*, da *Giovanni d' Udine*, dal *Fontana* e dal suo discepolo *Andrea Palladio*, ed eccettuata la loggia di Venzone, non viene dato di trovare in Friuli opere d' arte che di genere sacro. Data poi la povertà del clero e del popolo ne segue che gli artisti venissero pagati poco, anzi tanto poco, da non potere neanche procurarsi i mezzi per studiare e viaggiare, onde formarsi la coltura necessaria Fra gli artisti friulani, il solo *Pomponio* era ricco e conduceva vita allegra e gioconda.

Cessato nel 1420 il dominio patriarcale, le arti ebbero un risveglio: l'intaglio è egregiamente trattato dai *Mioni* (o *Martini*) della Carnia e dai *Floriani*: ottimi affreschi ornano le chiese maggiori: le confraternite sfoggiano ricchi ed artistici gonfaloni istoriati: la scoltura ornamentale è portata a buon punto dal *Bissone* e dal *Pilacorte*, venuti dalla Lombardia. Va notato però che delle chiese friulane, le più ricche di migliori affreschi sono quelle della riva destra del Tagliamento, dove poterono svilupparsi e fiorire gl' ingegni del *Pordenone* e dell' *Amalteo*, mentre di qua *Giovanni d' Udine* ed il *Pellegrino* ci lasciarono poche opere, causa i loro frequenti viaggi nelle altre città d' Italia.

✕

Si credette da molti storici dell' arte che la data della costruzione del San Marco di Pordenone risalisse al 1365, ma venne accertata del principio del quattrocento, edificata per opera di artisti lombardi, essendo la parte ornamentale affidata a *Pilacorte* da Lugano, nato però a Spilimbergo e vissuto gran tempo a Pordenone. La loggia municipale pure di Pordenone, creduta del 1291, fu riedificata nel 1542, su disegno di *Pomponio Amalteo*, dal maestro *Iacopo da Gemona* e da *Martino*.

Altre opere d' insigni quattro e cinquecentisti sono sparse in Pordenone e per il Friuli.

Il più illustre di questi artisti, il *Pordenone (Giovanni Antonio Licinio Regillo)*, allievo del Pellegrino di San Daniele, carattere allegro, vivace, amante della musica e d' ogni arte bella, tenne scuola, dalla quale uscirono *Pomponio Amalteo*, suo genero, e il *Calderari*, ottimi coloritori, che non seppero però raggiungere il maestro, benchè ne abbiano diffusa la maniera franca e geniale per tutto il Friuli.

✕

Segue ai cenni, coi quali l'A. tratteggia maestrevolmente la vita di questi grandi, l' accurato ed importante elenco delle opere d' arte tuttora esistenti in Pordenone, già ricordato.

✕

C' è piaciuto riassumere per i lettori delle *Pagine* questo opuscolo, prima perchè, distribuite tutte le copie, non sarà facile che tutti i desiderosi possano leggerlo, poi perchè è uno dei migliori contributi alla *Storia delle Arti belle friulane*, sendo poco conosciuti i lavori di raccoglitore paziente e intelligentissimo pubblicati dal Dott. Joppi. Possa lo studio del chiarissimo Monsignor Degani essere seguito da molti altri, quale ci è lecito esigere dalla sua profonda e vasta coltura, e possa anche il suo esempio venire imitato da molti. Per nostro conto, plaudiamo intanto alla bella usanza invalsa di approfittare di gentili feste famigliari, per dare alla luce studi geniali, l'utilità dei quali, specialmente per il Friuli, è incontrastabile.

Milano, 26 aprile '96.

C. F.

Fra Libri e Giornali.

ACHILLE TELLINI. — ***I pesci e la pesca d' acqua dolce nel Friuli.*** — (Estratto dagli *Annali del r. Istituto tecnico di Udine*, serie II, anno XII, 1895) — Udine, tipografia di Giuseppe Seitz, 1895.

Questa pubblicazione del prof. Achille Tellini non ha la pretesa di esaurire l' argomento. Anzi, egli stesso dice che « il lavoro... di compilazione... probabilmente « nelle sue linee principali servirà di base alle... « ulteriori ricerche e proposte » della Commissione, che promosse l' inchiesta, *donde vennero* i materiali che l'Autore raccolse e mise a profitto.

La qual Commissione, per chi lo ignorasse, venne ricostituita con decreto ministeriale del febbraio 1894 — dopo che altra, nominata con decreto dell' aprile 1886, moriva per esinanimento, come tante altre commissioni muoiono, pur troppo, nel nostro paese. Ed aveva, come l' attuale, l' incarico « di studiare e « proporre nuove disposizioni sulla pesca, raccogliere « materiali per una statistica, dare pareri a richiesta « del governo, delle provincie o dei comuni su argo- « menti riguardanti la pesca, promuovere i migliori « metodi di pesca, rendere popolari le nozioni relative « alla produzione, nutrizione e diffusione dei pesci « ed agevolare l' opera del governo nel ripopolamento « delle acque dolci. »

Nella introduzione al suo lavoro, il professor Tellini dà queste notizie, ed altre molte sull' opera della commissione attuale per adempiere al proprio incarico: diramazioni di circolari, a mezzo della Regia Prefettura, a tutti i comuni della Provincia, per averne notizie, per diffondere una chiara nozione della legge e regolamento sulla pesca, e ottenere che si rispettassero;

propri giudizi più volte espressi su quistioni di pesca; iniziata raccolta di esemplari conservati in alcool delle specie ittiologiche viventi nelle nostre acque; procurato che apposite tabelle, in cui sono annoverate le epoche di vietata pesca per certe specie e la minima lunghezza che ognuna di queste deve raggiungere affinchè ne sia lecito lo smercio, vengano affisse sui principali mercati della provincia; altre molteplici deliberazioni di non minore utilità.

La Commissione è composta: dal presidente marchese Fabio Mangilli, dal cap. Galeazzo Galeazzi, dal prof. cav. Luigi Petri, dal cav. Rinaldo Olivotto e dall'autore, che n'è segretario operosissimo.

Del quale, tornando al libro pubblicato, non possiamo tacere la modestia, insolita nell'epoca nostra; poichè non soltanto nel libro suo ricorda tutte le fonti cui ricorse, e rivendica pubblicazioni cadute in oblio non meritato — come la relazione sulla pesca in Friuli, stesa dal chiarissimo prof. G. A. Pirona nel 1878, stampata con la firma del Prefetto di allora comm. Fasciotti; ma egli nomina e ringrazia quanti anche lievemente lo aiutarono — come alla pagina 6, dove «sente il dovere «di ringraziare pubblicamente i signori Galeazzi, «Mangilli e Petri che hanno avuto la cortesia di «leggere le bozze di stampa di questa relazione, addi«tandogli parecchie imperfezioni.»

Venendo allo studio presente, diremo essere il lavoro del prof. Tellini diviso in quattro capitoli principali: *Le acque dolci del Friuli — I pesci delle acque dolci del Friuli — La pesca d'acqua dolce in provincia — Piscicoltura*; ognuno dei quali, a sua volta, è suddiviso in altre parti. Così, parlando delle acque dolci, dà separatamente: la superficie acquicola della Provincia; il prospetto dei suoi corsi d'acqua; dei laghi e stagni; ne espone le condizioni meccaniche, fisiche, chimiche, biologiche; e dedica infine alcune pagine a *Le acque rispetto alla proprietà ed al diritto di pesca*, rilevando anche le disposizioni di leggi e regolamenti in vigore nel Friuli soggetto all'Austria.

Parlando di pesci viventi nelle nostre acque dolci, enumera le sottoclassi e le famiglie, dando il loro nome scientifico ed i nomi friulani e veneti (poichè in una parte della nostra provincia si favella in questo dialetto), e perfino, talvolta, i vocaboli corrispondenti dei dialetti sloveni in uso nel distretto di San Pietro al Natisone od a Resia; indicando i luoghi ove preferibilmente vivono e dove si pescano — e, quando ne è il caso, i pregiudizj relativi all'uno od all'altro degli acquatici passati in rassegna.

Cosicchè, per ogni pesce può dirsi che abbiamo una piccola monografia completa su quanto può interessare la coltura locale. Sceglieremo un solo esempio.

« Famiglia ESOCIDAE.

«**Esox lucios** L. — Luccio.

«*Nome friulano:* luz.

«*Nome veneto:* luzzo.

«Mangia ogni sorta di animali: pesci anche della «propria specie se di statura un po' minore, anfibi, «mammiferi, uccelli acquatici. Si spinge anche nella «laguna. Sul mercato di Udine ne vidi fino di cin«quanta centimetri di lunghezza.

«Nella prima quindicina di febbraio 1896 un grosso «esemplare conteneva numerosissime uova del dia«metro di oltre un millimetro. Non ho riscontrato «che le uova, mangiate però in piccola quantità, «arrechino disturbi, come asserisce il Canestrini.

«*Località:* Non si trova in tutte le acque, ma so«lamente in quelle della Bassa. Manca nei due laghi «e nei corsi d'acqua dell'alta pianura e delle valli, «ed anche nella parte più elevata della zona delle «sorgenti.

«Ecco in ordine alfabetico i comuni nei quali è «segnalato:

«Azzano, Bagnaria, Bertiolo, Brugnera (nei fiumi «Sentirone e Liverza) Castions (abbondante), Cor«dovado, Fiume, Gonars (abbondante), Fontana«fredda, Latisana, (nel fiume Tagliamento), Muz«zana, Palazzolo (nel fiume Stella), Pasiano di Por«denone, Pocenia, Vallenoncello, Porpetto (nume«roso), Prata, Pravisdomini, Precenicco, Rivignano, «Rivolto, Ronchis, Sacile, S. Vito al Tagliamento, «Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone, Zoppola; e «nella provincia di Gorizia, ad Aquileia e Monfal«cone.

«Al mercato di Udine, ne arrivano quasi ogni ve«nerdi esemplari di mediocre dimensione da Torre «Zuino, Castions, Sevegliano e Bertiolo.»

***

Nel capitolo su *La pesca d'acqua dolce in Provincia*, parla: del numero dei pescatori, del commercio del pesce, degli ordigni e metodi di pesca (dove pure, oltre i nomi italiani, vi sono quelli nei vari dialetti locali). In quello sulla piscicoltura, volge suoi studi: allo spopolamento delle acque dolci; alle cause della diminuzione dei pesci; al ripopolamento delle acque. Ed in questi, e più nella conclusione, suggerisce i rimedi per ripopolare le nostre acque dei muti, ma utilissimi animali; esprimendo il desiderio «che «quanto il Governo vorrebbe spendere per la piscicol«tura estensiva, sia invece impiegato nel rimuovere «ostacoli, fare scale di monta, fregatoi artificiali, nel«l'istruire col mezzo di conferenze i pescatori, nel «far immissioni di prova e nel fondare *stagni spe«rimentali* analoghi ai campi sperimentali in ordine «all'agricoltura, che sarebbero il mezzo più con«vincente di diffondere coll'esempio a tutti palese «il modo di esercitare razionalmente l'acquicoltura.»

***

Confessiamo la nostra assoluta incompetenza in materia; laonde non ci periteremo di elogiare il lavoro, che a noi sembra completo. Ma non possiamo ugualmente esimerci dal rilevare come il prof. Tellini abbia quella che, in dialetto, si direbbe *passione* di illustrare la Provincia, e lo faccia con studio costante, venendo per tal guisa a continuare l'opera benemerita dei defunti professori Marinoni e comm. Pirona e dei viventi professori Taramelli e Tommasi, i cui nomi saranno in Friuli sempre con affetto ricordati.

D. D. B.

Luigi Pinelli. — ***Epigrammi e Satire.*** — Treviso, Luigi Zoppelli, editore. — L. 2.

Luigi Pinelli, poeta di chiara e simpatica fama, che ebbe l'alto onore di meritarsi le lodi di Giosuè Carducci, di Gaetano Trezza e di altri insigni poeti e critici valenti, ha raccolti ultimamente degli epigrammi e delle satire, in un elegante volumetto, pubblicato dall'editore Luigi Zoppelli di Treviso (L. 2.00).

Anche di quest'ultima pubblicazione del Pinelli si è detto e si continua a dirne gran bene. Egregiamente si scrisse che *il libretto elegantissimo per i tipi e per la carta è degno del suo autore anche per la sostanza.* Molte delle figure delineate nelle satire del Pinelli sono vive e palpitanti d'attualità. I dialoghi, che trovansi frammisti alle satire, come in un dolce varî ingredienti fra loro, formano oggetto di godimento e sono assai gustati ed ammirati. Il Pinelli co' suoi epigrammi, acuti e profondi, sferza a sangue la prepotenza e la protervia. Così potesse il grido beffardo del tagliente epigramma, scuotere e richiamare alla coscienza della sua dignità il popolo italiano!

Fra tanta profusione di libri, che c'è oggidì, questo di Luigi Pinelli va additato e vivamente raccomandato per ciò che contiene di veramente utile ed alto, ed ancora per il pregio indiscutibile dei versi che sono sempre di fattura nitida ed eletta.

Ci sembrò doveroso questo cenno, anche perchè il prof. Luigi Pinelli fu per molti anni professore nel R. Liceo di Udine, e nella città nostra lasciò cara ricordanza e vivo desiderio di sè.

RICCARDO PITTERI. ***Per i giochi olimpici in Atene,*** versi. — Trieste, Stab. Art. Tip. G. Caprin, editore — 1896.

Poche pagine — ma degne dell'illustre poeta triestino, per la forma, per il pensiero; castigata e pura quella, alto, nobilissimo questo. Il mondo classico non sapeva meglio fondere grazia e forza nelle sue creazioni geniali: quel mondo classico, onde nel breve carme predómina il ricordo. Ma non così, che la fisonomia propria del poeta ne resti velata o, peggio, sepolta sotto il paludamento della erudizione. Vi troviamo la fluidità, la spontaneità che tanta attraenza dànno ai versi del Pitteri; vi troviamo, come nelle altre creazioni di Lui, coloritura efficace, sapiente connessione di pensiero, potenza d'immagini appropriate, tutto — in una parola — che dinota l'inspirazione vera e *sentita*.

Non perisce l'idea. Se pur l'ingrato
Stolto furor di plebi o di potenti
Struggendo del passato i monumenti
Creda di cancellare anche il passato,
Non perisce l'idea: da un germe occulto
Che del divelto frassino restò,
Rampolla ancora il piccolo virgulto
Ch'essere un giorno eccelsa arbore può.

Così Egli crede; così credono con Lui tutti, che nel finale trionfo della idea confidano. E nella fede securato l'animo, con evocazione felice conchiude:

E tu che primo con civil decoro
A l'Acropoli desti i cittadini,
A' maggesi ed a' pascoli i confini,
Ed al risparmio provvido il lavoro,
Cecrope antico, ond'auspici le muse,
Da l'aureo carro della civiltà
Furo a le genti attonite profuse
Bellezza, sapienza e libertà,
Consenti da l'Olimpo ove la pia
Memore stirpe indigete t'adora,
E sii di questa desiata aurora
Nume, tutela, augurio e poesia:
Nel secol novo ch'ideò Platone,
Una l'inclita patria, una la fè,
Esultando risale al Partenone
Il popolo di Grecia col suo re.



Nell'*Ateneo Italiano*, periodico che si stampa in Roma, così parlasi del Romanzo — pubblicato dalla tipografia editrice di D. Del Bianco — *Un episodio della farsa umana* di Mosè Saccomani:

« Il romanzo della Smarrita e di Fernando deve colpire profondamente ogni cuore sensibile ed ogni fervido intelletto, perchè esso rivela i misteri del dramma sociale e la fatalità degli umani destini. La Smarrita, fanciulla piena d'intelligenza e d'entusiasmo per l'arte, è nata dalla colpa, e non conosce nè carezza materna nè consigli di padre. Splendida di bellezza, si lancia nel gran mondo colla frenesia di chi vuol tutto dimenticare nei vortici del piacere... Ad un veglione, Fernando ne rimase affascinato: anch'egli ama l'Arte, la vita avventurosa, il sole del libero pensiero... e Fernando e Smarrita fondono con un bacio la loro anima e la loro esistenza!...

« Ma Fernando è un ribelle della società, è un flagellatore dei potenti e dei gaudenti, che lo precipitano in carcere colla violenza della calunnia e colla perfidia dei giudici venduti!... Smarrita, strappata così all'amplesso del suo Fernando, diventa preda dei satiri delle dorate sfere, i quali, dopo averne goduto i vezzi, l'abbandonano sul lastrico, ridotta cortigiana e mendicante!

« S'incontra un'ultima volta con Fernando, appena uscito dalla cella, e, nelle braccia di lui, scioglie l'ultimo pianto e l'ultimo sospiro!...

« Pure, Fernando ha la forza di sopravvivere, e, terribile come lo spettro della vendetta, si prepara alla lotta delle rivendicazioni sociali!...

« Avanti, avanti, indomito gladiatore del pensiero!
« Avanti, avanti, chè l'ora della riscossa è vicina! »

AD UN GIOVINETTO UDINESE

DOPO LA LETTURA DI ALCUNI SUOI VERSI

Ode.

Educa pur ne l'anima
il culto per la sacra pöesia
e di leggiadre imagini
orna pur la commossa fantasia;

contempla i bei fenòmeni
onde si mostra liberal Natura
e cielo e terra e oceani
co 'l petto sgombro da penosa cura;

nota de 'l cuore i battiti
frequenti per amor caldo e gentile
e le speranze vergini
de la tua vita ne 'l fiorente aprile;

ma ne gli studj classici
tempra l'ingegno e de i poeti l'arte
grande immortale nitida
mèdita e apprendi su le antiche carte.

Non sempre avrai da gli uomini
lodi a compenso nè sarai felice (*);
segui e conforti altissimi
ti donerà la Musa inspiratrice.

Anche l'avaro agricola,
perseverando, i campi suoi lavora
dove cadde la grandine,
perchè la mèsse vi ritorni ancora.

Udine, 14 aprile '96.

C. U. POSOCCO.

(*) V. G. Leopardi, *Il Parini ovvero Della Gloria*, cap. XII.

Elenco di pubblicazioni recenti

che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

Elenco di cittadini gemonesi che emigrarono dal principio del 1859 fino al 4 settembre 1866, onde prender parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia. — Lo pubblicarono, con i tipi Bardusco, i signori BILLIANI LUIGI, DE CARLI GIUSEPPE, MORO GIOV. BATT., traendolo dall'originale nell'Archivio Municipale di Gemona, in occasione delle Nozze Elti - Biaggini. — Rileviamo da tale elenco avere Gemona dato 28 emigranti, nel periodo dal 1859 al 1866: di essi, 15 nel solo anno 1859.

GIUSEPPE MANZINI, segretario del R. Istituto Tecnico di Udine. — *Il forno rurale economico e la sua benefica efficacia per prevenire e combattere la pellagra.* — Conferenza letta all'XI Congresso Medico Internazionale di Roma nel 30 marzo 1894. — Udine, presso l'autore — R. Istituto Tecnico, 1896.

ACHILLE TELLINI. — *I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli.* — (Estratto dagli Annali del r. Istituto Tecnico di Udine, serie II, anno XIII). — Udine, tipografia di Giuseppe Seitz. — 1895.

D. C. RIVA. — *Norma direttiva per la costruzione d'una Chiesa ecc.* — Udine, tip. Patronato.

DOTT. LUIGI C. CAV. DE PAVISSICH. — *Di due illustri benefattori di Latisana.* — *Ricordi.* — Udine, tipografia editrice di D. Del Bianco. — 1896.

Di Mons. Luigi Cesare Cav. De Pavissich rammemorante eletti spiriti friulani. — Brevi cenni biografici ed elenco delle opere da Lui stampate. — Udine, tipografia editrice di D. Del Bianco. — 1896.

NOTIZIARIO.

— Col titolo *Alpi Giulie* è uscito a Trieste il primo numero di una rivista bimestrale di quella «Società Alpina delle Giulie». La puntata contiene alcune descrizioni di salite del sig. A. Krammer jun., un articolo del vecchio alpinista sig. M. G. Mattilich, rubriche bibliografiche e di notizie varie e poi larghe rassegne sull'attività nel passato e programmi per l'avvenire.

Come l'*In Alto* della benemerita Società Alpina Friulana, le *Alpi Giulie* si propongono di far conoscere meglio ed amare vieppiù i nostri monti segnanti il confine naturale d'Italia verso l'oriente.

Dice il programma: «Il titolo del giornale... fu presto trovato: *Alpi Giulie*, nome con cui i Romani vollero battezzare la splendida catena che staccatasi dalle Carniche scende fino all'incantevole riviera del Quarnero, e che trovò ne' nostri illustri predecessori, Kandler, Biasoletto, Tommasini, Luciani, Combi, i primi che, in lingua nostra, di essa tradussero con seri e profittevoli studi. Ed ora a noi, soci carissimi, il continuare modestamente, ma con ferma volontà, l'opera di illustrazione, incominciata con tanto affetto e con sì rara maestria e talento da questi illustri, di cui la nostra Trieste e l'Istria vanno orgogliose...

«Un serio e profittevole alpinismo non ha per iscopo soltanto di salire i monti per superarne le difficoltà, di mettere in prova il coraggio, la forza individuale, di migliorare l'organismo elevandone la resistenza, la bellezza fisica; ma sì anche di corredare l'intelligenza di quelle belle e pratiche lezioni di cui la natura spontaneamente si fa maestra».

A questi propositi non possiamo che plaudire.

— Nel sagrato di Aquileia proseguono con alacrità gli scavi iniziati dal conte Lankoronzki viennese, e non senza dare ottimi risultati: venne scoperto, alla profondità di circa quattro metri un magnifico mosaico di grandi dimensioni, lavorato ad ottagoni, portanti ognuno alla superficie una differente figura, come un pavone, un fagiano, un vaso di fiori ecc., il tutto eseguito con rara abilità. Questo capo lavoro, stando alle versioni dei dotti, dovrebbe risalire ai tempi dei figli di Costantino il grande. Ma non si può pronunciarsi con certezza se la costruzione sia romana o cristiana: significando il pavone presso gli antichi cristiani il simbolo dell'eternità, ritiensi lavoro d'origine cristiana.

— Ricevemmo l'ultimo numero dell'*In Alto*. Degni di menzione ci sembrano gli articoli di E. Pico: *Tre giorni in Carnia; Salita dei monti Avanza e Cretaforata;* di C. Mantica: *Nelle Prealpi Clautane; Cridola, Monfalcone, Cima dei Preti, Duranno.* Anche negli altri scritti contenuti in questo fascicolo si leggono interessanti notizie.

— A Gorizia ed a Trieste, l'illustre letterato Angelo De Gubernatis tenne due applaudite conferenze. E in entrambe le città, quegli ospitalissimi cittadini, dopo la conferenza, gli offersero un banchetto di onore. Non lo rileviamo per *rubare il mestiere* ai cronisti; ma perchè ci pare indovinata la risposta che il De Gubernatis diede al brindisi col quale Attilio Hortis salutò «l'illustre ospite, che si è sempre occupato «con intelletto di amore della *nostra* regione».

«Il De Gubernatis rispose dichiarando modesta-«mente non essere merito suo se egli ebbe frequenti «occasioni di occuparsi, durante la sua attività let-«teraria, della regione Giulia, ma bensì esser merito «degli uomini suoi che seppero illustrarsi ed emer-«gere in ogni arringo letterario».

Potrà, da taluno, reputarsi, questo, un semplice *complimento* d'occasione: ma pure, esso racchiude una grande verità. I Padri della nostra letteratura scolpirono con versi eterni nel cuor nostro gli eterni confini della Patria italiana; i letterati *crearono* nel Popolo italiano la coscienza della sua forza, la volontà indomabile di redimere l'intero paese da ogni servitù straniera. Che se i fati questo all'Italia negarono, tanta è l'efficacia dell'opera letteraria, che essa rinsalda i vincoli fraterni anche fra le genti divise di una stessa stirpe.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Pubblicazioni per premi scolastici.

I premi scolastici sussistono ancora in molte scuole, e in altre risorgono, vistane l'efficacia. Infatti valgono assai più, dal lato pedagogico, delle medagliette, incentivo di vanità infantile. Il libro resta nella famiglia, ricorda un avvenimento che non si dimentica, è letto con premura anche dai coetanei e parenti del premiato. Quante feconde emulazioni non suscita nei giovani volonterosi! Queste considerazioni ci sono suggerite dall'esame di alcuni nuovi volumi pubblicati dalla Casa Paravia-Vigliardi di Torino: volumi destinati ad accrescere degnamente il pregio della sua collezione speciale per le premiazioni scolastiche: e sono: *Fiabe e storielle,* del Berta, illustrato; *Giannina Milli,* della Almerighi, e *Il giovine Enrico,* dello Schmidt, tradotto dal Mancardi.

I tre eleganti volumi sono ornati di belle illustrazioni; e per la bontà del fine e la geniale semplicità del dettato non devono essere dimenticati nelle premiazioni scolastiche. Raccomandiamo perciò l'esame del catalogo, che l'editore Paravia-Vigliardi manda volentieri ai richiedenti.